



L'eolico marino? Magari bastasse

Il progetto da 14 miliardi per installare le pale sulle coste del Sud è ambizioso. Pecca però di ottimismo. Mentre Paesi come il Pakistan fanno passi da gigante sul nucleare

di FRANCO BATTAGLIA

■ La Verità di pochi giorni fa ha annunciato un nuovo progetto: «Spendere 14 miliardi per installare, all largo delle coste meridionali, 4.600 megawatt di pale eoliche, le quali produrrebbero 1.500 megawatt elettrici, un'impresa che creerà 20.000 posti di lavoro. Il parco eolico offshore dovrebbe essere completato per il 2030».

In effetti è stata installata, al largo di Taranto la turbina numero 1 del primo impianto offshore in Italia. Però non è proprio offshore, visto che si trova a 100 metri dalla riva. Consta, quest'ultimo, di 10 aerogeneratori da 3 megawatt, quindi 30 megawatt in tutto, il cui processo autorizzativo iniziò nel 2008. Ci son voluti 14 anni per issare i primi tre di 30 megawatt. Come faranno i proponenti a installare 4.600 megawatt in otto anni? Pur-

troppo la notizia non dava la potenza di ogni turbina ma, anche assumendo turbine da 5 megawatt ciascuna, i proposti 4.600 megawatt significano 920 piloni, ciascuno alto più di 100 metri e con pale dal diametro di più di 100 metri. Tutte queste non ci spaventa. Ma facciamo un po' d'aritmetica. I 1.500 megawatt prodotti dall'immaginario parco eolico comportano un ricavo annuo di meno di 700 milioni di euro, assumendo che il Kwh elettrico sia quotato alla borsa elettrica 5 centesimi di euro. I 14 miliardi spesi verrebbero ammortizzati in oltre 20 anni, che però sono anche la tipica vita utile delle turbine. È evidente che nessuno s'imbarchierebbe in una simile impresa se essa non fosse pagata dal denaro di nessuno, che è la concezione che chi ci governa sembra avere del denaro pubblico. A difesa dei progetti dell'eolico va detto che in questo

momento lo Stato italiano, grazie a una legge voluta dai grillini (articolo 119 della legge superbonus 110%) sta finanziando l'installazione di tetti fotovoltaici con 24 miliardi per ogni 1.000 megawatt elettrico prodotto, cosicché i 14 miliardi per produrre 1.500 megawatt sembrano ancora una cosa - si fa per dire - onesta. E poi chiedetevi come mai le bollette sono così alte.

Ma almeno ci sono i pro-messi 20.000 nuovi posti di lavoro, direte voi. Ecco, qui c'è un'altra cosa che gli economisti - che da oltre 20 anni hanno soppiantato sulle questioni energetiche gli ingegneri - si rifiutano di comprendere. L'energia non è un bene come tutti gli altri, ma è l'unico bene di cui si serve la produzione di tutti gli altri. Per produrre bulloni non avete bisogno di gelati e per studiare fisica non avete bisogno di scarpe. Invece, per produrre bulloni, gelati, scar-

pe, e anche per studiare fisica, avete bisogno d'energia. Se pensate che sia lodevole quella produzione d'energia che necessita la massima forza lavoro, allora abbiamo risolto tutti i problemi: si realizzino parchi-biciclette e si assumano pedalatori, un milione di essi produrranno 50 megawatt elettrici, e quando si stancano basta sostituirli. Con poche gocce d'inchiostro ho risolto il problema della disoccupazione.

Quel che sto cercando di dire è che non è la produzione d'energia a creare posti di lavoro, ma il consumo d'energia. Non capire questo è come progettare di sfondare le vetrine dei negozi per assumere vetrai e confidare che la guerra sia una opportunità per coloro che ricostruiranno sulle macerie. Nel frattempo, mentre spendiamo 14 miliardi per produrre 1.500 megawatt di elettricità, scadente qual è

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>



INNOVAZIONE Le pale eoliche galleggianti installate nel mare [Ansa]

quella da eolico (e da fotovoltaico), lo scorso marzo l'India ha gettato la prima pietra di un progetto del 2017 che prevede la medesima spesa per la costruzione di 10 reattori nucleari da 700 megawatt ciascuno, che produrranno 6.000 megawatt di elettricità, pregiata qual è quella da impianti convenzionali. La spesa sarà così ammortizzata in un quarto del tempo (cinque anni). Inoltre, la vita utile dei reattori è almeno di 60 anni.

Concludo con due altre fresche notizie: lo scorso 4 marzo il Pakistan ha connesso alla rete elettrica il proprio sesto reattore nucleare, da 1.100 megawatt e di fattura e tecnologia cinese. La medesima tecnologia l'ha useranno gli argentini da Buenos Aires, un altro impianto nucleare. Insomma, mentre il mondo va avanti, noi ci sfracelliamo sull'eolico marino. E sul fotovoltaico.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>